

COMUNE

«Soffoca un'espressione culturale e non è da città turistica e universitaria»



Il Fiorentina cancella il live: «Regola cervellotica, ci hanno solo illusi»

Ieri sera al bar Fiorentina, dove i concertini live da marzo ad oggi sono stati cinque, avrebbero dovuto suonare i «Perché no?» ma l'evento è stato annullato dal gestore, Marco Antonucci (nella foto), il quale, scottato da una multa e da un successivo verbale, ha deciso per il momento di dire basta. «Non ho mai preteso di

scavalcare i regolamenti - spiega - ma si era parlato, anche col sindaco, di un monitoraggio nel mese di aprile al termine del quale sarebbero state tirate le somme. Invece le cose sono andate diversamente, senza dialogo». Antonucci definisce «cervellotica» la norma che vieta l'amplificazione: «Ci hanno illusi. Io personalmente

tra impianti, Siae, stampa di 10 mila volantini, ho speso qualche migliaio di euro. In un periodo di crisi come questo la folla attirata dalla musica sarebbe una boccata di ossigeno per i locali che cercano di distinguersi». Infine l'affondo contro la politica comunale: «Hanno dimostrato presappochismo e incompetenza».

«Via la norma ammazza-concerti»

Scalfi, Bungaro (Pd) e Maffioletti per la modifica del regolamento

FRANCO GOTTARDI

Rivedere subito il regolamento. Viene sia da sinistra che da destra la richiesta di cambiare in tempi rapidi la norma ammazza-concerti, quella che impedisce ai gestori dei locali pubblici della città di usare sistemi di amplificazione della musica dal vivo. Lo chiedono Giovanni Scalfi e Corrado Bungaro, consiglieri comunali del Pd, e lo chiede Gabriella Maffioletti, la consigliera di Insieme per Trento che per prima aveva sollevato il problema. Lo chiedono sulla base del disastroso avvio della fase sperimentale di applicazione dell'articolo 47 del Regolamento di Polizia Urbana, che ha sì portato i concertini dal vivo in città ma è già costata una serie di multe ai gestori, che sfiduciati vogliono gettare la spugna.

Il problema sta tutto nel divieto di amplificazione. «Inpedirla non è coerente con il modo di fare musica nella contemporaneità e vuol dire non essere al passo coi tempi» fanno notare Scalfi e Bungaro. I due chiedono al Comune di farsi garante di un patto tra gestori e residenti: «Diritto al riposo, diritto al tempo libero, diritto di espressione sono i diritti fondamentali da contemperare. Va fatto un ragionamento assieme alle parti interessate rispetto ai volumi tollerati e al tipo di attrezzature tecniche consentite (po-

tenza, watt, eccetera) ma non si può prescindere da una rapida modifica del regolamento comunale». Facendo notare tra l'altro che l'amministrazione, essendo autorizzazioni concesse in deroga, manterrebbe comunque il pieno controllo della situazione.

Sulla stessa linea Gabriella Maffioletti, che richiamando anche la crisi economica che non risparmia i commercianti e l'avvicinarsi della stagione estiva, la più propizia per i concertini, chiede di fissare un limite in decibel togliendo l'anacronistico divieto di amplificazione.

Scalfi e Bungaro ne fanno anche una questione culturale e criticano l'approccio dell'amministrazione, che ha inserito l'argomento in un capitolo del regolamento intitolato «Tutela dell'inquinamento acustico e delle emissioni fastidiose» limitando a quattro eventi al mese le autorizzazioni per ogni locale. «Il primo obiettivo - affermano - è dare dignità alla musica e alla dimensione musicale di Trento. Quattro appuntamenti mensili è il minimo sindacale per una città europea, turistica e universitaria che dovrebbe fare della dimensione culturale e quindi anche musicale uno dei suoi volani. Perché forse dimentichiamo che la musica è innanzitutto cultura, libera espressione, qualcosa qualificare la città». Un volano anche economico: «Perché è bene ricordare - proseguono - che quando parliamo di tu-

Anche un concerto con l'uso di chitarra acustica e strumenti a fiato in un contesto pubblico deve utilizzare un impianto di amplificazione per poter essere ascoltato. Chi contesta la norma del regolamento di Polizia Urbana chiede che si ragioni piuttosto su criteri oggettivi, tipo i limiti in decibel dell'emissione sonora.



rismo e Università parliamo anche di produzione di ricchezza, di affitti, di alberghi pieni, di ristoranti e bar che lavorano e danno da lavorare». Un tasto, quello dell'economia, su cui batte anche Maffioletti: «Non può - accusa - la pubblica amministrazione per bocca del sindaco fare intendere aperture e tolleranza e nei fatti operare esattamente al contrario. Se davvero

questo governo locale ha idea della enorme crisi che sta travolgendo anche il settore dei bar, specie del centro storico, è ora che lo dimostri». Detto del problema contingente i due consiglieri del Partito Democratico invitano anche a ragionare sul futuro guardando alla città nuova che si va delineando: «Non va persa l'opportunità - dicono a proposito dei quartie-

ri ex Michelin e ex Italcementi - di seguire l'esempio di molte città europee in cui la vita musicale notturna è tollerata fino alle 24 circa in centro storico mentre la movida si sposta fino a tarda notte nelle nuove aree urbane, cosa gradita non solo ai giovani universitari e al popolo della notte in generale ma anche al popolo non trascurabile dei turisti».

segui su

DOMENICA 6 MAGGIO

ALLE ORE 16.30

GUSTATI LA RISOTTATA!

DEGUSTAZIONE GRATUITA* DI RISOTTO AGLI ASPARAGI

40 NEGOZI E RISTORAZIONE

DOMENICA APERTO

CON ORARIO 9.00 - 20.00

LUNEDÌ - SABATO 8.30 - 21.00 | BASSANO sulla strada Bassano - Rosà